

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023

Comitato Promotore
Celebrazioni Pucciniane

Giorgio Tesi Group
The Future is Green

Publiacqua

30 FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA

FRATRES
DONATORI DI SANGUE

CONAD
Persone oltre le cose

LA REDAZIONE

Ecco tutti i nomi
dei giovani cronisti



La classe della 3 D della scuola «Anna Frank» di Pistoia: Andrea Becarelli, Delia Berti, Alice Breschi, Luca Calistri, Bianca Capecchi, Margherita Capecchi, Andrea Francesco Cimminiello, Filippo Civinini, Mario D'Anna, Caterina Del Pistoia, Lisa Fappiano, Edoardo Gallelli, Alessandro Giampà, Aurora Glionna, Michele Gori, Diego Grillandini, Alessia Leka, Alice Magnini, Anita Morosi, Matteo Opromolla, Stella Petri, Emma Sbordone, Mikele Sema, Alessandro Testi, Olympia Wang
Dirigente: Margherita De Dominicis. Professoressa: Sara Lenzi.

Istituto Comprensivo «Frank Carradori» di Pistoia

«Ri-nascere» dal dolore, è possibile

Il racconto di Florencia Belen Bianco, orfana di vittima di femminicidio. «Noi, figli interrotti, andiamo avanti»

Chi oggi incontra Florencia Belen Bianco si trova davanti una giovane donna di 23 anni che da pochi mesi si è sposata e che racconta la sua tragica storia di orfana di femminicidio con una tranquillità che ti sorprende. Ti immagineresti una ragazza arrabbiata con l'uomo che le ha ucciso la madre, arrabbiata con il mondo intero e con la vita e lo è stata, ci racconta lei, negli anni immediatamente successivi all'omicidio della madre. Poi, però, ha deciso di darsi un'opportunità di rinascita e così, con fatica e dolore immensi, ha deciso di trasformare i suoi sentimenti negativi in energia positiva e di offrire quell'aiuto, che a lei è mancato, a chi si trova oggi nella sua stessa condizione di orfana di femminicidio, grazie al gruppo «Noi orfani speciali» da lei fondato.

La vita di Florencia cambia alle

L'IMPEGNO

Florencia è tornata in Italia e ha fondato l'associazione «Noi, orfani speciali»



I ragazzi dell'associazione QuiProQuo con Florencia Belen Bianco

21,12 del 13 febbraio 2012 quando Antonia Bianco, sua madre, viene uccisa dall'ex compagno, Carmine Buono, con cui aveva avuto un figlio. La donna aveva conosciuto l'uomo qualche anno dopo essere giunta in Italia dall'Argentina. Sembrava l'uomo perfetto, ma Carmine aveva una famiglia parallela e, quando

Antonia lo scopre, cerca di allontanarlo da lui e dai suoi figli, ma lui non glielo permette. Iniziano così le minacce, gli insulti, gli appostamenti. Florencia ricorda bene la paura di quegli anni: lei e la sua famiglia si ritrovavano Carmine davanti a scuola, davanti a casa, in gelateria, ovunque, per non parlare poi delle

molestie tramite telefonate, anche notturne, nell'ordine di decine ogni giorno, sino a giungere a 2.630 chiamate in un solo giorno, senza preoccuparsi se a rispondere talvolta fosse proprio lei, Florencia, all'epoca ancora minorenni.

Un giorno Carmine tentò di investire Antonia sotto casa. In quell'occasione fu Florencia, bambina di soli 8 anni, a salvare la vita alla madre. Chiamò la polizia e da quel momento Antonia iniziò a denunciare l'uomo. Denunce che però non hanno evitato la tragedia. E, come se non bastasse, all'inizio la donna è stata dichiarata morta per malore. Solo dopo la riapertura delle indagini e un'ulteriore autopsia è stato scoperto che Antonia era morta per una ferita da arma da taglio. Carmine, accusato di omicidio, è stato condannato all'ergastolo. Subito dopo la tragedia Florencia è stata accolta prima da una zia materna, poi in comunità e dopo da una cugina in Argentina per tornare in Italia, dove adesso vive con la nonna materna, il marito ed un cane, pronta a regalare il suo luminoso sorriso a chi ha bisogno di aiuto.

Lo spettacolo

Dalla vita al teatro: va in scena «Invisibile» Un racconto corale per non essere invisibili, mai

Lo scorso 25 novembre, in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, abbiamo assistito presso il teatro Manzoni di Pistoia allo spettacolo 'Invisibile', prodotto dalla Compagnia Teatrale QuiProQuo e tratto dalla storia vera di Florencia Belen Bianco (nella foto), rimasta orfana a soli 12 anni di vittima di femminicidio. Sara Lenzi, regista dello spettacolo, ha scritto assieme a Lapo Ferri la sceneggiatura, dopo aver raccolto la testimonianza di Florencia. «Invisibile» è, dunque, la sua storia e di tutti quei ragazzi, detti «orfani speciali», che si sentono

dimenticati dalle istituzioni, dalla giustizia, dalle forze dell'ordine, eppure esistono e hanno bisogno di aiuto, per poter rinascere. La storia di Florencia è, infatti, una storia di caduta nel dolore ma anche di risalita. Tutto è iniziato alle 21,12 del 13 febbraio 2012, quando la vita di sua madre si è fermata, mentre lei ha dovuto reinventare se stessa, assieme ai fratelli, tra difficoltà, dolori e tanti, troppi traslochi. La sua giovane vita impacchettata dentro degli scatoloni e ogni volta sempre lo stesso copione: cosa portare con sé e cosa condannare all'oblio per sempre? Lottare con i propri ricordi



per poi fare pace con questi, trasformando il dolore in qualcosa di costruttivo, questo il messaggio di Invisibile, questo il messaggio di Florencia, che come un girasole ha ricominciato a guardare la luce facendo sentire la sua voce.

L'indagine

Orfani speciali: di che cosa hanno bisogno

È stimato che in Italia siano circa 2000 gli 'orfani speciali', secondo la definizione di Anna Costanza Baldry, autrice della prima ricerca sul fenomeno. Si tratta di bambini e ragazzi orfani due volte, perché da un momento all'altro si ritrovano senza madre e anche senza padre o perché detenuto o perché suicida. Secondo alcune indagini, gli orfani hanno spesso assistito alle violenze sulla madre e in molti casi erano presenti durante l'omicidio. Vittime essi stessi di violenza, questi orfani sono in genere affidati alla famiglia ma-

terna o, in alternativa, ai servizi sociali. Il nostro Paese con la legge n. 4 dell'11 gennaio 2018 ha per la prima volta introdotto importanti tutele a favore degli orfani di femminicidio, in particolare l'accesso alla difesa gratuita, l'assistenza medico-psicologica, la sospensione per l'omicida della pensione di reversibilità e del diritto all'eredità, la possibilità per l'orfano di modificare il proprio cognome, oltre all'aumento della pena in ergastolo, per l'omicida stesso. Inoltre, è previsto un sussidio di 300 euro mensili alla famiglia affidataria. Ciononostante resta ancora molto da fare per far uscire dal cono d'ombra questi ragazzi. Numerosi i progetti che offrono loro un concreto aiuto, come Airone e Re.s.p.i.r.o., ma ciò che manca è una vera e propria cultura del fenomeno.